



ARCIDIOCESI BRINDISI-OSTUNI
UFFICIO DIOCESANO DI PASTORALE FAMILIARE



C AMMINIAMO IN *S* INODO VERSO LA *P* ASQUA DI *R* ESURREZIONE

T ERZA *D* OMENICA DI *Q* UARESIMA 2021



VANGELO DI GIOVANNI 2, 13-25

Si avvicinava la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: «Lo zelo per la tua casa mi divorerà». Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». Rispose loro Gesù: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». Ma egli parlava del tempio del suo corpo.

Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

RIFLESSIONE

È il brano evangelico della cosiddetta “purificazione del tempio”, quello che viene proposto in questa domenica. Consideriamo subito che «la dimora di Dio, non è una costruzione di pietra, opera, pur grandiosa, delle mani dell'uomo, ma è nel suo popolo, che Egli dimora, è nell'uomo, opera delle sue mani e sua immagine, che Egli abita e desidera dimorare, con le sue leggi, ma ancor più col suo amore». Unanimemente ci viene fatto ancora osservare che «dopo l'Incarnazione è lo stesso Figlio di Dio, Gesù di Nazareth, Cristo Redentore, il segno autentico e inequivocabile della Presenza di Dio tra gli uomini», con la Buona Notizia che Gesù conferma nelle parole: «Distruggete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». I commentatori più illustri ci hanno detto: «In effetti è così: ogni volta che ho distrutto la mia vita, l'amicizia, l'amore, che sono il tempio di Dio, il Signore l'ha risuscitato. Ogni volta che questo mondo è impazzito, per paura di rimetterci, per paura degli altri, il Signore è intervenuto, suscitando le persone giuste al momento giusto, per salvarlo dall'auto distruzione e ricostruire la pace».

Tutto ciò vale per ciascun cristiano e vale per quel tempio, chiesa domestica, che è la famiglia. «L'uomo ha perso il senso di Dio e del luogo sacro», ci viene fatto osservare; ma al pensiero che a recuperare il senso, nulla è più utile dell'esempio, bisogna sentirsi confortati dal magistero, che con parole chiare ci esorta: «la Chiesa domestica è chiamata ad essere un segno luminoso della presenza di Cristo e del suo amore anche per i "lontani", per le famiglie che non credono ancora e per le stesse famiglie cristiane che non vivono più in coerenza con la fede ricevuta: è chiamata "col suo esempio e con la sua testimonianza" a illuminare "quelli che cercano la verità"» (Familiaris consortio, 54). Sia questo l'impegno del nostro credere che il Signore vieni a salvarci ancora una volta dalle conseguenze della nostra incapacità di amare, e dall'incapacità di credere alla gratuità del suo amore.

DOMANDE

- Abbiamo fatto mai esperienza, come singolo credente e come componente di una famiglia della distruzione della mia vita, dell'amicizia, dell'amore, che sono il tempio di Dio?
- Abbiamo tuttavia fatto anche esperienza di quella resurrezione su cui abbiamo appena riflettuto...
- Che importanza ho dato al dialogo in famiglia ed al discernimento, alla preghiera personale, a quella comunitaria?

PREGHIERA

O Padre, tu hai costituito tuo Figlio Gesù tempio nuovo della nuova e definitiva alleanza, costruito non da mani d'uomo ma dallo Spirito Santo. Fa' che accogliendo con fede la sua parola, abitiamo in lui e possiamo così adorarti in spirito e verità. Apri i nostri occhi alle necessità dei nostri fratelli e sorelle che sono le membra del corpo di Cristo perché servendo loro diamo a te il vero culto che tu desideri. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore. Amen.

IMPEGNO

Mi sforzerò di privilegiare i momenti di dialogo e di confronto in famiglia e di considerare come impegno costante il momento di preghiera comune al mattino, magari nei pochi minuti della colazione in comune (recitare il "Padre nostro" richiede meno di un minuto) ed alla sera. Il tutto non come una terapia medica, ma con la gioia di quanti condividono un momento di comunione.

(a cura di Angelo e Maria Grazia SCONOSCIUTO)



Rendo grazie a Dio perché molte famiglie, che sono ben lontane dal considerarsi perfette, vivono nell'amore, realizzano la propria vocazione e vanno avanti anche se cadono tante volte lungo il cammino”

(dal capitolo 2 di Amoris laetitia, 57).